

Il corteo dei sindacati il 1° maggio ha unito centinaia di lavoratori cuneesi

Pace, dignità e sicurezza sul lavoro

Cuneo - (fp). Si è tenuto nella mattinata di domenica 1° maggio il consueto corteo dei lavoratori, tornato dopo due anni di stop dovuto alla pandemia. Sono state oltre 500 le persone che, partendo da piazza Galimberti, hanno raggiunto il parco della Resistenza passando per corso Nizza, corso Brunet e viale Angeli. La manifestazione è stata organizzata dai sindacati Cgil, Cisl e Uil di Cuneo, guidati dai segretari generali Davide Masera, Enrico Solavagione e Armando Dagna.

Tre i principali temi affrontati dai tre leader, a partire da

un fermo "no" al conflitto in Ucraina e a qualsiasi guerra. Si è parlato anche di dignità e di sicurezza sul lavoro. In particolare la piaga delle morti "bianche", giovani e non, che ancora dilaga nella provincia Granda (31 decessi nel 2021).

"Il problema dei morti sul lavoro deve essere assolutamente arginato - ha detto Solavagione - e per questo abbiamo iniziato un dialogo con la Prefettura, che si è dimostrata molto disponibile. Tutti insieme dobbiamo fare coesione tra i diversi segmenti: pur rappresentando soggetti diversi abbiamo un interesse

comune, che è quello di salvaguardare il tessuto produttivo e sociale del territorio".

"È stata una giornata importante - ha detto Armando Dagna -, dopo tre anni siamo tornati a manifestare in questa città che è stata culla dei valori della Resistenza. Occorrono più diritti, dignità e sicurezza sul lavoro, così come più opportunità per giovani e donne. Inoltre si può crescere solo con la pace e non con le guerre, in cui a pagare sono sempre i più deboli".

"Trentuno morti sul lavoro nel 2021 solo nella provincia di Cuneo. Un dato preoc-



cupante, se si pensa che sono stati 39 nella provincia di Torino con quattro volte il numero di addetti. Bisogna fare di più per la sicurezza dei lavoratori. È un'emergenza, una vera e propria strage", ha concluso Masera.

"Non c'è lavoro che sia sicuro - per il presidente della Provincia Federico Borgna -. Credo che sia il minimo rivendicare oggi e ogni giorno la sicurezza sul posto di lavoro, è un interesse comune. A maggior ragione in una pro-

vincia come la nostra che fa dell'operosità un modo di vivere. Ricordiamo anche chi sta affrontando la guerra a un paio d'ore di volo da noi. A loro va il nostro pensiero di pace, nella speranza che termini presto questo conflitto folle".